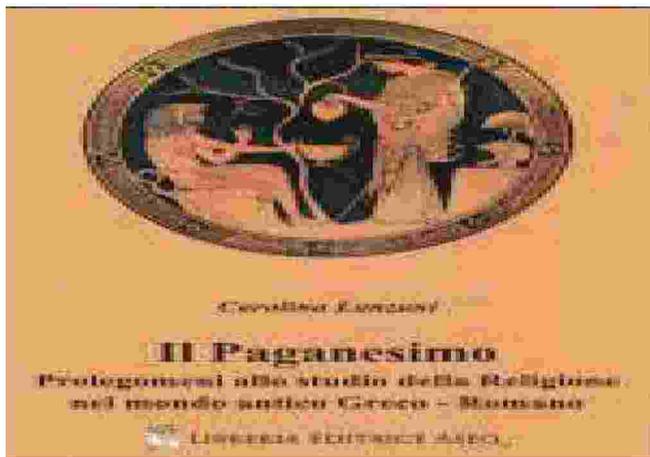


Carolina Lanzani: "Il paganesimo. Prolegomeni allo studio della religione nel mondo antico greco-romano", edito da La Vita Felice, pp 200, euro 18

Mito e religione al tempo dei greci e dei romani

di Andrea Bisicchia

In un momento in cui la religione è tornata ad occupare le testate dei quotidiani e dei settimanali internazionali, tutte interessate al futuro della chiesa in occasione della elezione del nuovo pontefice, la pubblicazione dell'Editore Vita Felice di: "Il Paganesimo. Prolegomeni allo studio della religione nel mondo antico greco-romano", di Carolina Lanzani (1875-1955), già docente di Storia Antica Greco-Romana, all'Università Statale di Milano, mi è sembrata alquanto opportuna perché offre, al lettore, la possibilità di ripercorrere il lungo cammino di conoscenza, delle origini dei culti, fin dalle età tardo antiche. L'autrice utilizza i prolegomeni, ovvero quelli che sono i preliminari di una dottrina che nasce dal bisogno, per l'uomo, di confrontarsi con tutto ciò che appartenesse all'ultraterreno e che avesse a che fare con gli dei dell'Olimpo, della Natura o dei Monoteismi perché, come ci ha insegnato Kant, hanno il compito di chiarire ciò che è sembrato oscuro, difficile da capire, senza, per questo, avere il timbro della divulgazione. Il lavoro di Carolina Lanzani è di tipo storicistico ed è diviso in due parti, la prima è dedicata alla mitologia, la seconda alla religione. L'autrice parte dalla TEOGONIA di Esiodo, ovvero dal primo

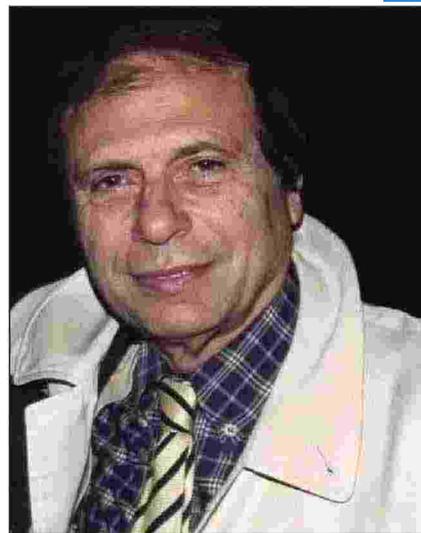


La locandina e Andrea Bisicchia

libro che raccoglie i miti greci, le cui caratteristiche mutavano da una regione all'altra, tanto da distinguere i miti Attici da quelli Corinzi, Etolici, Tessali, avendo, ciascuno, una divinità di riferimento. Per quanto riguarda la mitologia romana, parecchie sono state le elaborazioni dei miti greci da parte dei romani, benché, alle origini, essi avessero scelto i loro culti addebitandoli a divinità legate alla Natura, come se fossero delle forze occulte e invisibili capaci di produrre quelli che vengono definiti fenomeni naturali. Solo successivamente avviene l'incontro con i miti greci, per i quali fu sufficiente il cambio dei nomi: Giove diventa Iuppiter, Giunone diventa Iuno, Minerva, Pallade, Diana, Artemide, Mercurio, Ermes, etc. Molto più importante ritengo la seconda parte, quella dedicata alla Religione con tutte le sue pratiche che riguardano la Divinazione, l'Iniziazione,

la Propiazione. C'è da dire che, per quanto attiene ai Libri Sacri, tipo la Bibbia e il Corano, sia i greci che i romani non li avevano, anche se esiste una "complessa scienza sacerdotale", di cui, oltre che la letteratura, viene utilizzata sia dal teatro che dall'arte figurativa. Grazie ad esse, noi sappiamo tutto degli oracoli, delle preghiere, dei sacrifici, delle processioni, di come si manifesta il divino e di quanto potere avesse, la paura, nell'organizzazione della

fede. Altra cosa da dire è che la Religione ha un legame indissolubile con il teatro, non per nulla l'edificio sacro era costruito accanto a un teatro, ma ha, anche, un legame indissolubile con la politica, proprio sull'uso del potere e della paura, attraverso i quali, potevano essere utilizzati e organizzati i fedeli. Se la religione ricorreva al legame con Dio, il potere ricorreva al legame col Basileus, col Tiranno, col Monarca, con l'Imperatore. Ma-



campo religioso, con l'invenzione del diavolo, che col Principe, con l'invenzione delle torture, anche se, il Principe stesso vi- vesse con la paura, a causa di qualche attentato. La religione aiutava ad ottenere la rivelazione divina attraverso i sacrifici, grazie ai quali, chiedevi il consenso divino, o attraverso la preghiera, col segno della croce che non è da intendere come un semplice saluto, bensì come un modo per ottenere la protezione. Quotidianamente vediamo calciatori farsi il segno della croce prima di entrare in campo, vediamo il direttore d'orchestra farlo prima di entrare nel golfo mistico, ve-

diamo attori e attrici farlo prima di entrare in palcoscenico, ma abbiamo visto farlo anche da parte di mafiosi prima di esercitare le loro crudeltà. Sono gesti che riguardano la fede, oppure, c'è da pensare che la fede fosse nata prima delle leggende mitologiche e di quelle dei Libri Sibillini o dei Libri Sacri? Tutti aspiriamo alla conquista della grazia divina, tutti aspireremmo all'immortalità, un concetto che ha più a che fare con l'anima incorruttibile che col corpo corruttibile. Perché l'uomo continua a frequentare i luoghi sacri? Perché lo ha sempre fatto. Perché si appassiona alla liturgia del sacrificio? Perché, a suo modo, cerca una protezione. Perché esiste una continuità tra la processione panateanica e le processioni liturgiche? Perché l'uomo ha bisogno della propiazione per accostarsi alla "mente suprema" o al "Principio Intelligente", come fu definito Dio, da Papa Ratzinger? Il volume, oltre a contenere una ricca bibliografia e una Appendice Metodica riguardante gli studi degli antichi e dei moderni, cerca di dare delle risposte, alle tante domande.